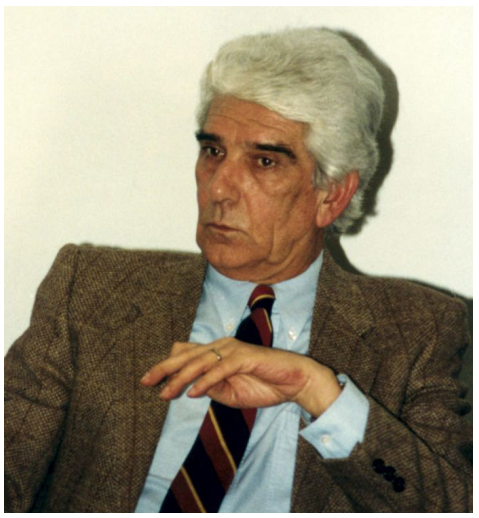
Bertieri l'eclettico

Gianni Brunoro



Claudio Bertieri nel 1993

Una notizia molto malinconica, per tutto il fumetto, è stata *la scomparsa lo scorso 7 dicembre 2021 del giornalista Claudio Bertieri a Genova, dove era nato il 20 settembre 1925. La malinconia deriva dal fatto che Bertieri era l'ultimo dei Grandi che nel 1965 avevano "partorito" quel recente ramo culturale dello scibile che è la critica fumettistica. Ma soprattutto, fra loro, era in qualche modo il più importante, in quanto sui comics fu l'unico a portare avanti senza sosta una visione a trecentosessanta gradi, come mi sforzerò di evidenziare qui di seguito. Tutto sommato, se oggi esiste una critica fumettistica diffusa, lo dobbiamo anche al suo notevole lavoro, esemplificato specie sul piano editoriale in un cospicuo numero di opere, tutte in qualche modo teorizzanti.*

Devo anche dire che, personalmente, mi legava a lui non solo una amicizia ultra-cinquantennale, ma anche (vorrei dire soprattutto) stima e affetto, derivanti dal fatto che, sul piano critico, è stato lui ad "allevarmi", tanto che in tutti questi anni – quando avevo necessità di consigli e gli sottoponevo certi miei pezzi – lui non mancava, amichevolmente, di farmi le pulci.

Mi sento addirittura di aggiungere che i giovani critici farebbero bene a leggere i suoi libri, perché in essi c'è sempre abbastanza da imparare sul piano metodologico. Ciò che qui di seguito cercherò di sottolineare. (g.b.)

Fra i costituenti

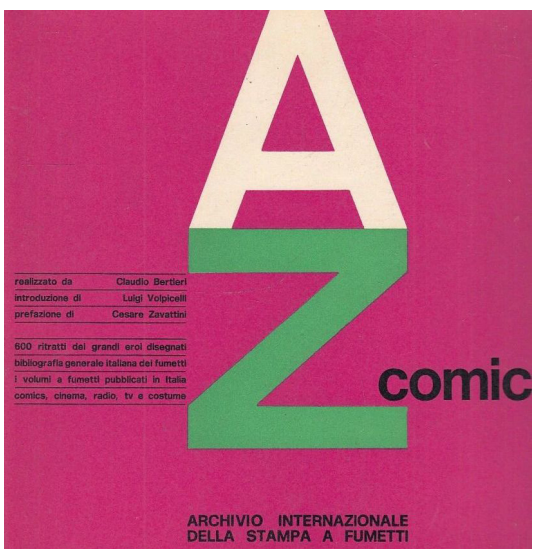
Se sono rari coloro che, rispetto all'insorgenza di un nuovo ramo della cultura dapprima inesistente, possono dire "io c'ero", Claudio Bertieri può. È uno degli intellettuali che hanno determinato il "parto" della critica fumettistica in Italia, databile al 21-22 febbraio 1965. Della cui idea fu in pratica l'inventore, avendo suggerito nel 1964 a Cesare Perfetto (organizzatore dal 1947 a Bordighera del Salone internazionale dell'Umorismo, con una sezione Humour Comics), di dare spazio autonomo a studi appunto sul fumetto. Dunque, se nel 1965 ci fu a Bordighera il primissimo *Salone dei Comics* (nel 1966 la manifestazione sarebbe migrata a Lucca, diventando la progenitrice dell'odierno *Lucca comics & Games*), Bertieri fu uno dei "costituenti". Lo fu insieme a Rinaldo Traini, Romano Calisi, Umberto Eco, Luigi Volpicelli; oltre a famosi nomi stranieri quali lo spagnolo Luis Gasca e i francesi Francis Lacassin, Alain Resnais, Claude Moliterni... tutti intellettuali ormai deceduti, con lui come ultimo.

Però sotto il profilo della successiva graduale affermazione di un atteggiamento critico-interpretativo del fumetto, nelle varie direzioni in cui esso meriti di essere analizzato, Bertieri è stato uno studioso dalla visuale attenta e lucida, capace di identificarne movimenti, tendenze, valori, dinamiche, ma anche tic, mode e argomenti collaterali di varia natura.

In questa sua visione fu aiutato anche dalla sua esperienza basilare: prima cioè di occuparsi massicciamente di fumetti, Bertieri era fin dal 1947 un critico cinematografico (rimanendolo del resto per tutta la vita), apprezzato anche perché aveva già esplorato vari ambiti del cinema, e alcuni trascurati dalla critica. E fin dal Convegno di Bordighera, scriveva nella propria relazione scientifica: «*Il cinema e il fumetto nascono a poche ore di distanza: il 28 dicembre 1895 e il 16 febbraio 1896. Sono date di comodo e comunemente accettate, ché ha scarso rilievo il fatto – d'altra parte naturale – che attorno e prima dei Lumière e di Outcault altri avessero tentato analoghe sperimentazioni*». Ciò evidenzia come egli avesse da sempre un'ottica interdisciplinare per un approccio ragionato verso i comics, che imponeva innanzitutto una ricostruzione cronologica e storiografica del loro ruolo nella società, comparato con quello di altri mezzi di comunicazione. In effetti egli conservò sempre una viva attenzione – lo attestano le sue numerose opere – per il rapporto dei fumetti anche con lo sport, con l'industria, con i loro aspetti produttivi e creativi, specie in rapporto con la società.

Sgt. Kirk, rivista precorritrice

La sua visuale ebbe modo di concretizzarsi specificamente proprio grazie al periodico sui fumetti *Sgt. Kirk*, nato sulla scia dell'interesse per il medium suscitato dal Convegno di Bordighera, seguito a ruota dalla rivista *Linus* ad aprile 1965.



AZ Comics, 1969

Comicar, l'auto nei fumetti, 1975

La rivista *Sgt. Kirk* nacque a luglio 1967, creatura bensì del portafoglio e del cuore di Florenzo Ivaldi, che stravedeva per lo stile di Hugo Pratt, ma fu soprattutto emanazione della creatività critica di Bertieri, che dedicò molto più spazio di *Linus* agli articoli. A posteriori, il mensile *Sgt. Kirk* è stato, in

tale prospettiva, il vero catalizzatore della critica fumettistica italiana. Beninteso, *Linus*, apripista di un approccio intelligente al fumetto, ha avuto l'immenso merito di aver creato nella nostra società, e non solo, il rispetto per i fumetti. Però i suoi articoli – interessanti, a volte perfino geniali, notevoli comunque – erano affidati a noti intellettuali, grandi nomi della critica e dell'intellighenzia (Oreste del Buono, per non citarne che uno). Invece Bertieri operò secondo un criterio diverso: allevare una "scuderia" di persone che poi, in qualche modo, hanno finito per esercitare nell'ambito del fumetto l'attività critica.

Adottando tale prospettiva, si possono rilevare due elementi. Primo: nella rivalutazione critica del fumetto avvenuta in Italia a partire dagli anni Sessanta, *Sgt. Kirk* è stata l'unica pubblicazione capace di inglobare la grande narrativa fumettistica professionale, accanto all'essenza della più nobile delle *prozine*, organicamente fuse dentro la predetta rivista professionale. Pertanto, se sulle sue pagine, e fin dal primo numero, sono nati contestualmente il capolavoro *Una ballata del mare salato* e *Corto Maltese*, lì sono nati e cresciuti anche *Gli Scorpioni del deserto*. Inoltre la pubblicazione della serie argentina *Il sergente Kirk* (e altre) ha sensibilizzato il mercato a quella grande scuola (favorendo fra l'altro la nascita di riviste nutrite da fumetti argentini come *Lanciostory* e *Skorpio*). Ma soprattutto, nell'ambito di *Sgt. Kirk* si sono fatti le ossa critici (rispetto ai sopra nominati "padri fondatori" potremmo chiamarli "di seconda generazione") diventati poi operatori professionali del settore, da Gianni Bono a Ferruccio Giromini, da Dario Ghelfi a Renato Rizzo a Corrado Farina al sottoscritto; e all'eccellente Franco Fossati (prematuramente scomparso anni fa, ma al cui nome è oggi intitolata una attivissima Fondazione del settore). In parallelo, Bertieri stesso curava primissime edizioni di gran lusso di opere come per esempio *Wheeling*, 1972; oppure il grosso volume del 1969 *Citizen Caniff*, autore considerato il più grande innovatore nella narrativa fumettistica e dedicato essenzialmente al suo personaggio *Steve Canyon*.

Sgt. Kirk n.5, 1967

Critico a più dimensioni

In *Citizen Caniff*, Bertieri sceglie come personaggio degno di analisi critica *Steve Canyon*, dedicandogli un intero volume, attraverso il quale il lettore potrà avere un approccio conoscitivo non effimero. Ma il lungo episodio è preceduto da numerosi articoli (100 pagine, sulle 230 del volume), capaci di illustrare bensì i tanti requisiti del personaggio, tecnici, artistici, sociali, relazionali, ma anche – e forse occorrerebbe dire soprattutto – le tante componenti riguardanti l'autore, dalle sue altre creazioni, alle tecniche esecutive, ai rapporti coi collaboratori e tanto altro, per arrivare a comprendere l'ideologia del personaggio fumettistico come riflesso di quella dell'autore. Identificato come un "americano integrale": espressione che è poi il sottotitolo del volume stesso. Dunque, in concreto, *Citizen Caniff* è una analisi critica molto approfondita su un personaggio, contestuale alla scelta antologica di un brano narrativo: una contestualizzazione "difficile" sul piano culturale, un superbo esempio metodologico.

Proprio nello stesso anno, Bertieri aggiungeva un'altra perla all'elenco dei traguardi già allora da lui tagliati per primo. Usciva infatti a ottobre del 1969, sempre con Ivaldi editore, il volume *AZ comics*. Era una novità assoluta nella saggistica del settore, e ovviamente creatura del curatore Bertieri. Per la prima volta nella storia del fumetto veniva infatti compilata una Enciclopedia, organizzandovi all'interno, sotto forma di voci in ordine alfabetico, i più noti e famosi personaggi del fumetto: "*600 ritratti dei grandi eroi disegnati*" come si leggeva già in copertina.

Come si intuisce, Bertieri è stato in campo fumettistico un operatore di tale rilievo che richiederebbe ben altro spazio di questo, che ci siamo qui proposti per ricordarlo. Ma coloro che, incuriositi da una tale personalità, non solo fumettistica, ne volessero approfondire i parametri, c'è l'eccellente volume *ComicShow* (ed. Fondazione Novaro/Le Mani, Genova, 2012) in grado di soddisfare tutte le loro curiosità. E dove la sterminata bibliografia delle sue attività sarà in grado di documentare come questo nostro ricordo di lui sia solo una scheggia minimale di tutto il suo operato.

Le fiabe a quadretti, 1989

ComicShow, 2012